

DAL PIEMONTE ALL'ITALIA UNITA

Cavour a duecento anni dalla nascita

Libri, periodici, stampe e manoscritti della Biblioteca della Camera dei deputati



Catalogo della mostra

Biblioteca della Camera dei deputati

16 dicembre 2010 - 29 gennaio 2011



DAL PIEMONTE ALL'ITALIA UNITA

Cavour a duecento anni dalla nascita

Libri, periodici, stampe e manoscritti
della Biblioteca della Camera dei deputati



Biblioteca della Camera dei deputati
16 dicembre 2010 - 29 gennaio 2011

Dal Piemonte all'Italia Unita

Cavour a duecento anni dalla nascita

Libri, periodici, stampe e manoscritti
della Biblioteca della Camera dei deputati

Biblioteca della Camera dei deputati
Palazzo del Seminario
16 dicembre 2010 - 29 gennaio 2011

A cura di:

Antonio Casu

Ricerca iconografica e testi:

Maria Fraddosio
Giovanni Gifuni
Martina Mazzariol
Alessandro Miniero
Stefano Tabacchi

Allestimento:

Renata Cristina Mazzantini

Segreteria organizzativa:

Biblioteca della Camera dei deputati
Tel. 06.6760/3476 - 06.6760/3805

Progetto grafico:

Bruno Belluz

Collaborazione grafica:

Centro riproduzione dati della Camera dei deputati

Fotocomposizione e stampa:

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A. - Roma

*Hanno collaborato i seguenti Servizi e Uffici
della Camera:*

Archivio storico
Servizio amministrazione
Servizio per la gestione amministrativa
Servizio per la sicurezza
Ufficio pubblicazioni e relazioni con il pubblico
Ufficio stampa

Si ringraziano:

Biblioteca del Senato della Repubblica
Museo Centrale del Risorgimento italiano di Roma
RAI Teche

Copyright©Camera dei deputati
Segreteria generale - Ufficio pubblicazioni
e relazioni con il pubblico
Roma, dicembre 2010

INDICE

Presentazione, Gianfranco Fini
Presidente della Camera dei deputati

- 3 Il Piemonte nella prima metà dell'Ottocento: riforme costituzionali, sviluppo economico e liberalismo politico
- 23 Una giovinezza difficile
- 35 La formazione, gli esordi, l'attività economica
- 47 Cavour e la pratica del liberalismo moderato nel Piemonte subalpino
- 67 Amici ed avversari. Liberali, mazziniani e cattolici in Piemonte e in Italia
- 83 La politica internazionale e la guerra di Crimea
- 109 Cavour, la Seconda guerra d'indipendenza e l'Unità d'Italia
- 133 La morte e la celebrazione

Appendici

- 159 I discorsi parlamentari di Cavour
- 163 Cavour. Il ritratto e la caricatura

PRESENTAZIONE

A duecento anni dalla nascita di Camillo Benso conte di Cavour, la Biblioteca della Camera dei deputati ha organizzato un evento espositivo per ricordare la figura del grande statista piemontese.

La mostra, che raccoglie un'ampia gamma di documenti ed opere storiche, si inserisce nel programma di iniziative assunte dalla Camera dei deputati per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che si svolgeranno nel corso dell'intero anno 2011, con manifestazioni culturali ed editoriali.

Politico di indubbia statura europea e dotato di una lungimirante visione d'insieme, Cavour fu capace di promuovere il processo di unificazione nazionale e di anticipare i suoi futuri sviluppi che, tuttavia, non poté vedere a causa della sua prematura morte.

Sin dalla sua giovinezza, egli riuscì ad intessere un'ampia rete di rapporti, non solo personali, che lo rese, nel tempo, uno dei protagonisti della politica internazionale dell'epoca, insieme a Metternich, Palmerston e Napoleone III.

Dall'esperienza del liberalismo francese ed inglese, Cavour seppe tradurre i principi dottrinali della teoria liberale in concreta azione politica, affermando il principio dell'autonomia e del reciproco rispetto tra Stato e Chiesa e, soprattutto, contribuendo ad attivare un circuito virtuoso tra Parlamento e Governo.

Deputato dal giugno 1848 e poi, più volte, ministro (1850-1852) e Presidente del Consiglio dei ministri (1852-1859 e 1860-1861), Cavour contribuì anche alla nascita di un moderno ed efficiente apparato amministrativo.

La mostra, che ricostruisce l'intera vicenda biografica, mette in luce le caratteristiche più marcate del suo profilo umano: la passione civile e politica cui si unì un alto senso dello Stato ed una oggettiva onestà intellettuale. Tutti elementi, questi, che si ritrovano nella sua proverbiale capacità di mediazione e di sintesi e che descrivono una personalità fuori dal comune.

GIANFRANCO FINI
Presidente della Camera dei deputati

Cavour e la pratica del liberalismo moderato nel Piemonte subalpino

“Je me suis donné beaucoup de peine pour organiser un parti libéral modéré, capable au besoin de contenir les exagérés, du reste peu nombreux en Piémont”

[da una lettera di Cavour a Auguste de la Rive, 22 novembre 1847]

L'inizio dell'attività politica e parlamentare di Cavour avvenne nel contesto a tratti confuso, ma fervido di idee, del 1847-1848. Avvenne cioè in corrispondenza della nascita del sistema parlamentare del Regno di Sardegna e dell'avvio della sfortunata prima guerra di indipendenza.

Il passaggio di Cavour da interessi finanziari ed industriali a più marcati interessi politici si colloca sotto il segno dell'adesione alla prospettiva moderata propugnata da Cesare Balbo, l'autore delle *Speranze d'Italia* che fu il primo Presidente del Consiglio della monarchia costituzionale subalpina.

Convinto della necessità di creare un'opinione pubblica liberale illuminata, Cavour fondò, insieme ad altri esponenti del liberalismo moderato, come Michelangelo Castelli e Pietro di Santa Rosa un giornale politico, “Il Risorgimento”, il cui primo numero uscì il 15 dicembre 1847, dopo le riforme di Carlo Alberto dell'ottobre dello stesso anno, che avevano consentito l'avvio di un dibattito pubblico di ampio respiro. In breve tempo, “Il Risorgimento” si affermò come il principale quotidiano moderato, contrapponendosi alla filo-pontificia “Armonia” ed ai giornali della Sinistra, la “Gazzetta del popolo”, la “Concordia” e il “Messaggero torinese”.

Attraverso gli articoli da lui scritti o promossi, Cavour sostenne con energia la necessità di dare al Piemonte istituzioni rappresentative e, dopo la concessione dello

Statuto albertino (4 marzo 1848), intervenne ripetutamente su questioni politico-costituzionali o elettorali. La sua prospettiva rimaneva, in questa fase, strettamente ancorata ai modelli politici della prima metà dell'Ottocento, ed in particolare a quello della Francia di Luigi Filippo e di Guizot.

Entrato alla Camera nelle elezioni suppletive del giugno 1848, Cavour appoggiò la guerra intrapresa dal Piemonte contro l'Austria, intervenendo, già in luglio, sul progetto di annessione al Regno di Sardegna della Lombardia e del Veneto. Si schierò inoltre con decisione contro le posizioni democratiche e mazziniane, riaffermando un'impostazione della lotta contro l'Austria basata sulla centralità della dinastia sabauda.

La sua posizione all'interno della prima Camera subalpina era peraltro relativamente marginale, specie dopo il prevalere della Sinistra (Governo Gioberti-Chiodo), tanto che nelle elezioni del gennaio del 1849 Cavour mancò l'elezione. Lo statista piemontese non partecipò dunque direttamente alla drammatica fase politica apertasi con la definitiva sconfitta dei piemontesi nella battaglia di Novara (23 marzo 1849) e con l'abdicazione di Carlo Alberto. Rientrato alla Camera nel luglio 1849, Cavour compì una marcia di avvicinamento al potere sempre più decisa, affermandosi come uno dei più autorevoli esponenti della Destra moderata. Ministro dell'Agricoltura e poi delle Finanze nel Governo D'Azeglio (1850-1852),

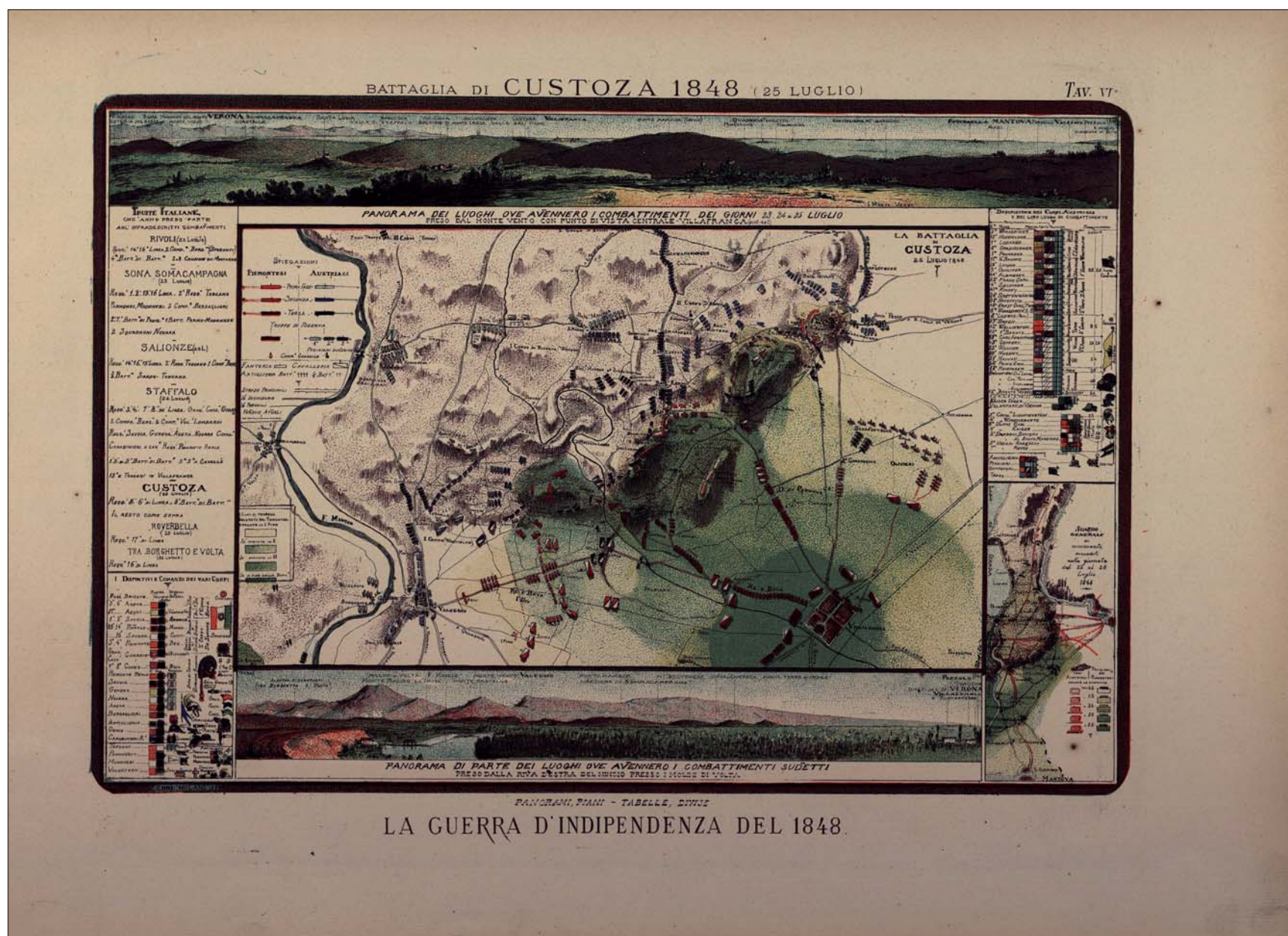
avviò una politica di risanamento finanziario e perequazione tributaria che suscitò accese discussioni, ma consentì al Piemonte di varare un'imponente politica di ammodernamento infrastrutturale.

Nel 1852 ruppe con il Presidente del Consiglio avviando la ricomposizione dei liberali moderati e dei liberali di sinistra, guidati da Rattazzi. Finalmente, nel novembre 1852 il Re Vittorio Emanuele II (che non lo amava) accettò di nominare Cavour, ormai riconosciuto leader della maggioranza parlamentare, Presidente del Consiglio.

L'originalità della proposta politica di Cavour, che gli consentì di rimanere al Governo quasi ininterrottamente dal 1852 al 1861, risiede soprattutto nella sua capacità di aggregare intorno ad un programma di accelerato sviluppo economico e civile progressivamente aperto ad una prospettiva non più solo piemontese ma "italiana" un'ampia maggioranza parlamentare, che lo tutelava anche rispetto all'interventismo della monarchia. Abile ed energico manipolatore delle maggioranze parlamentari e dell'opinione pubblica, Cavour riuscì ad ottenere il sostegno della Sinistra liberale, emarginando tanto la Destra filo-papale che i movimenti democratici e mazziniani, e, così facendo, creò le condizioni per l'affermazione di un partito liberale capace di

esercitare una sorta di egemonia sul Regno di Sardegna. L'azione di Cavour non va però ridotta a quella di un abile tattico. La proposta politica dello statista piemontese non nasceva infatti da un mero amore per il potere, ma dall'intima adesione ad un modello politico (quello della monarchia costituzionale inglese e della monarchia orleanista di Luigi Filippo) tipico del liberalismo moderato ottocentesco che Cavour seppe impiantare e vivificare in una realtà ancora politicamente arretrata come quella dell'Italia negli anni centrali dell'Ottocento.

Progressivamente, nell'azione del Governo Cavour le tematiche della politica estera acquisirono un'importanza crescente. Consolidata la sua posizione dopo la "crisi Calabiana", apertasi a proposito delle leggi di soppressione dei conventi, Cavour riuscì ad affermare il ruolo del Regno di Sardegna nel contesto internazionale, grazie all'intervento nella guerra di Crimea ed alla partecipazione al congresso di Parigi (1856), e creò le condizioni per una futura guerra contro l'Austria, che, nel 1857, ruppe le relazioni diplomatiche con il Piemonte. All'interno del Regno di Sardegna, però, Cavour dovette fronteggiare una crescente opposizione della Destra clericale (vincitrice alle elezioni del 1857) che venne meno solo con l'aprirsi della Seconda guerra di indipendenza.



Custoza 1848-66: album storico artistico militare, composto ed eseguito da Quinto Cenni, con testo di Luigi Archinti Milano, Lombardi, [s.d.].

Biblioteca della Camera dei deputati Arm. VIII

La battaglia di Custoza segnò la svolta nella prima guerra di indipendenza, con il ritorno offensivo degli austriaci e la sconfitta dell'esercito sardo. In questa fase, Cavour, semplice deputato, sostenne l'azione del Governo, pur manifestando, anche privatamente, forti critiche sulla conduzione della guerra.



Lettura dei capitoli dell'armistizio alla Camera dei deputati (pag. 38).

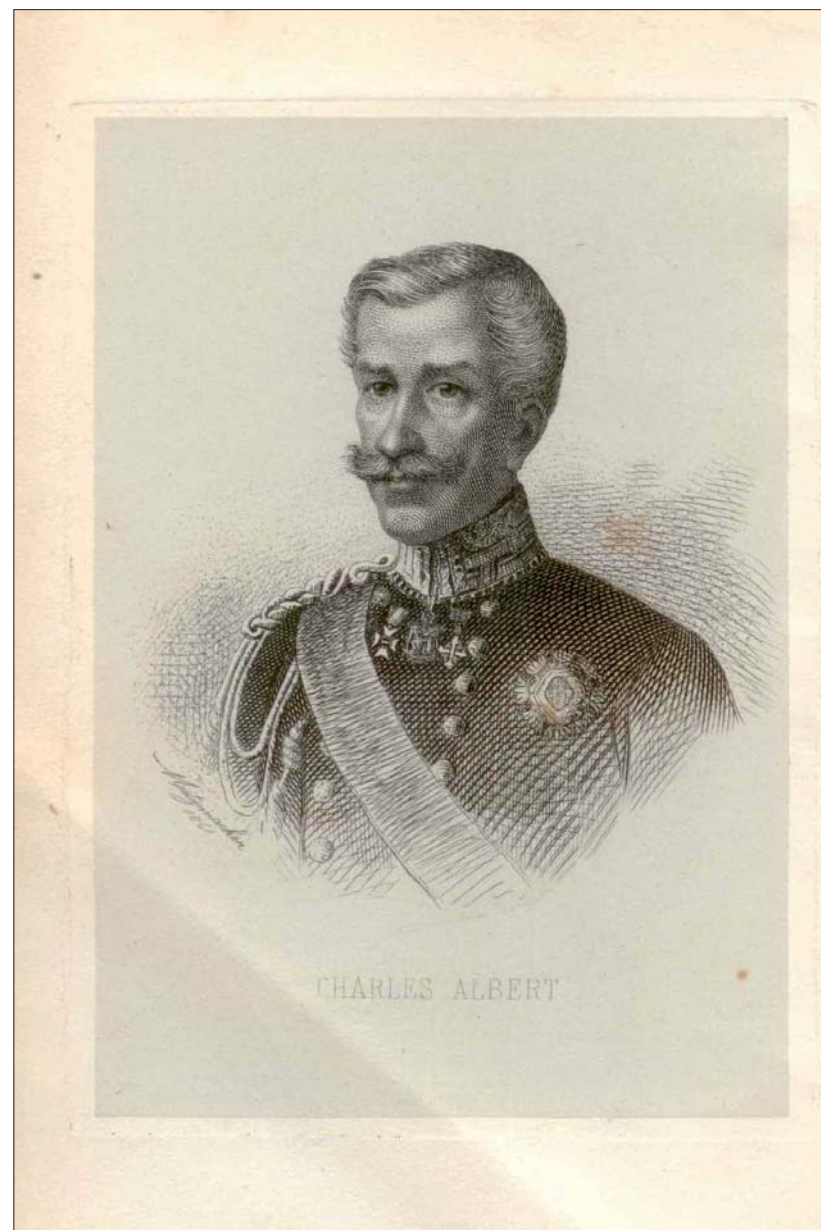
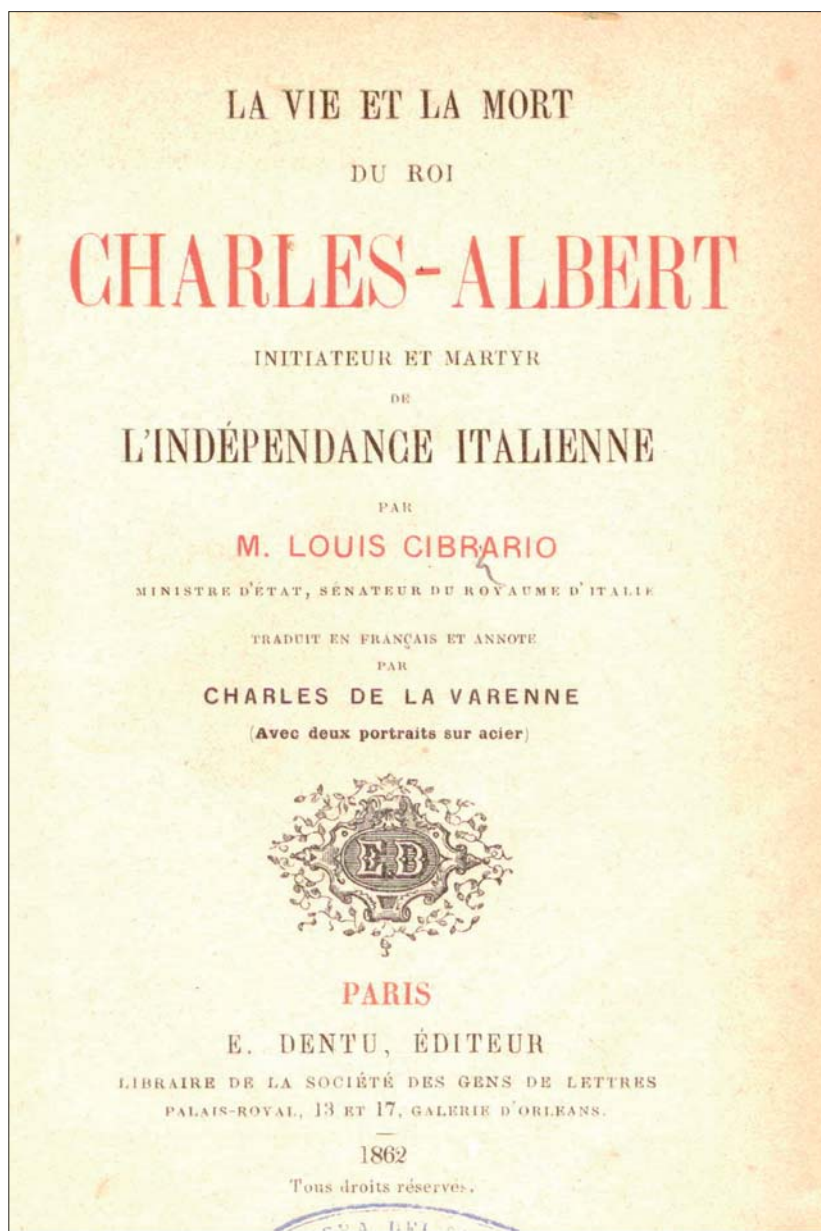
8

Giuseppe Massari

La vita e il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia primo re d'Italia; illustrato da Edoardo Matania
Milano, Treves, 1901.

Biblioteca della Camera dei deputati 81 00 05

L'annuncio alla Camera dell'armistizio con l'Austria nel 1849 in una ricostruzione d'epoca. Nel Regno di Sardegna la sconfitta nella prima guerra di indipendenza segnò la crisi delle forze democratiche e della Sinistra liberale e, dopo una difficile transizione, la ripresa di iniziativa dell'area moderata a cui Cavour apparteneva.

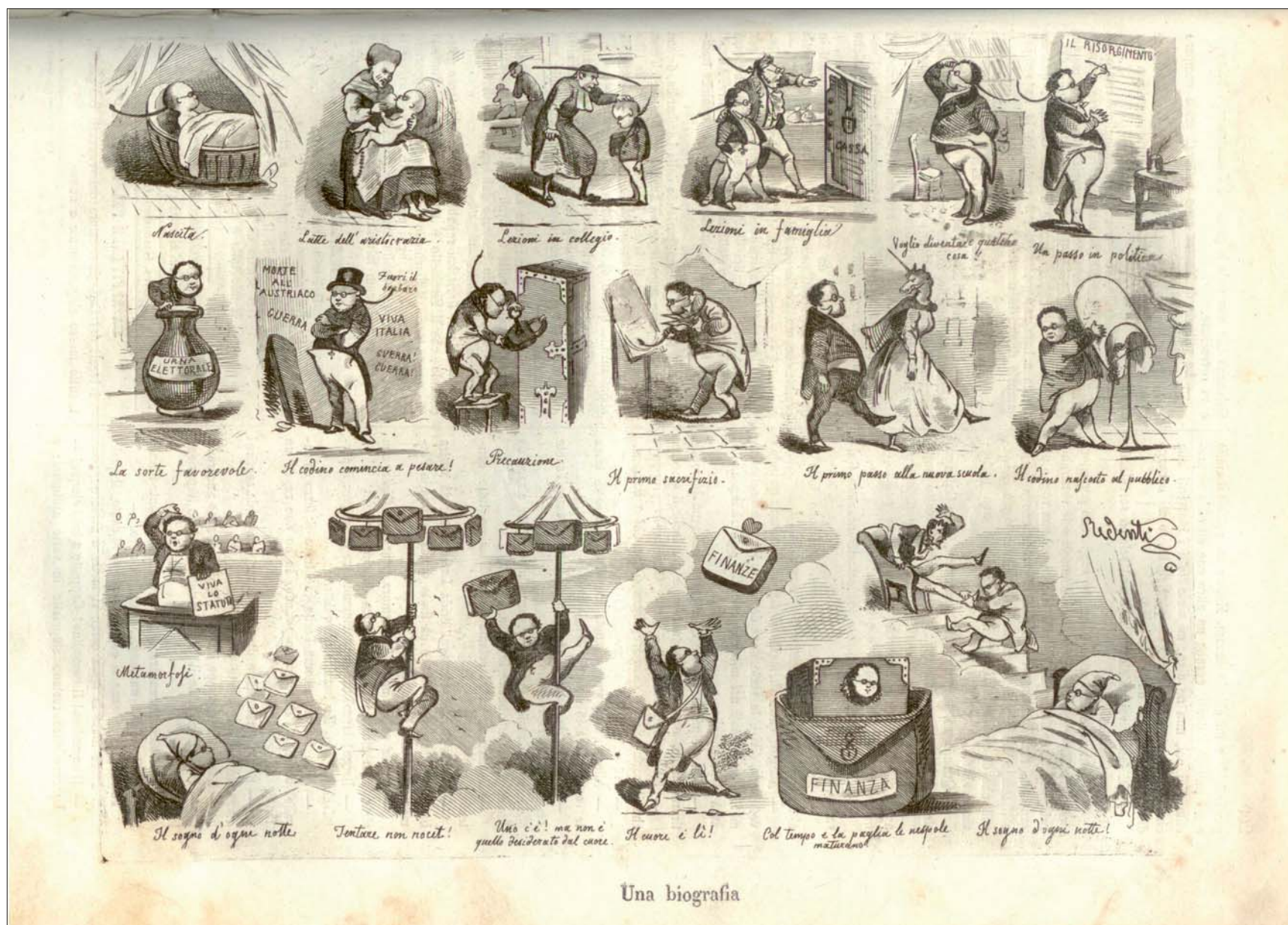


Luigi Cibrario

La vie et la mort du roi Charles-Albert initiateur et martyr de l'indépendance italienne, Traduit en français et annoté par Charles de La Varenne
Paris, E. Dentu, 1862.

Biblioteca della Camera dei deputati 71 07 31

Luigi Cibrario (1802-1870), politico e prolifico studioso, senatore dal 1848 e Ministro della Pubblica istruzione nel primo Governo Cavour, è autore di una simpatetica biografia di Carlo Alberto (edita nel 1862 e qui offerta nella traduzione francese). Iniziatore, tra molte incertezze, della monarchia costituzionale in Piemonte, Carlo Alberto fu valutato con molta severità da Cavour, che, pur nella dovuta fedeltà alla dinastia, ne rilevò le incertezze e le incoerenze.

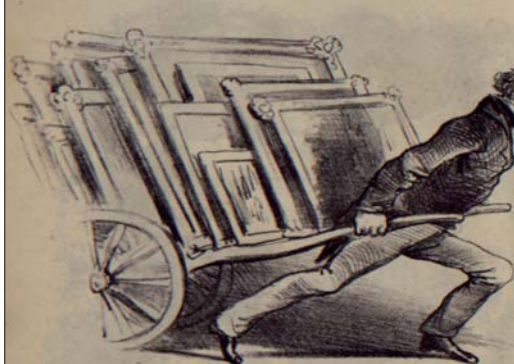


“Il fischietto”, [1851]

Biblioteca della Camera dei deputati Period. 1464

Nel 1851 Cavour, divenuto Ministro delle Finanze in aprile, assunse un ruolo chiave nel Governo D'Azeglio, anche a scapito di altri ministri e del Presidente del Consiglio. In concomitanza con la nomina ministeriale la rivista satirica “Il fischietto” pubblicò una tavola che illustrava la biografia di Cavour dalla nascita alla nomina. Le vignette sono giocate sul progressivo abbandono del “codino”, metafora del passaggio di Cavour da posizioni politiche conservatrici a posizioni liberali.

IMPRESSIONI DELL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*Bizzarrie di TEJA*).



Tetar Wan Elven sotto il peso dei suoi quadri.



Piacevoli e ameni tema prescelti dai nostri artisti.



Un contribuente scorgendo Cavour senza occhiali, approfitta della favorevole occasione che non può esser veduto, per fargli le corna.



La Primavera di Vela eccita il geloso furore delle metà femminili dei mariti.

Chi non è studente, è *filisteo*.

I figli di Apelle e di Fidia, vulgo pittori e scultori, della nostra *bella Italia*, se non chiamano precisamente *filistei* i profani all'arte loro, non li trattano, nè li stimano però meglio di quel che Sansone trattasse i compatriotti di Dalila.

Chi non è artista, è *filisteo* — cioè un asino calzato e vestito.

Come membro della gran maggioranza dei *filistei*, io protesto contro un siffatto procedere.

Io entro nelle sale dell'Accademia Albertina col mio *catalogo* in mano e trovo, per esempio, al N° 61:

Torquato che legge i suoi versi ad Eleonora, del sig. Deogratis Lasagna.

Dovrei ridere vedendo che la signora Eleonora ha due braccia che sono più grosse del capo, e che l'ancella, la quale le sta di dietro, ha due mani... due mani...

Ma io sono un *filisteo* e il sig. Deogratis

Lasagna è un artista. Io non ho dritto d'aprir bocca: egli è sacro e inviolabile.

Al N° 116 trovo due ritratti di donna in un sol quadro, della signora *Fasolis*.

Se non fossi un *filisteo* incomincerei a ridere per la strana combinazione de' nomi: *Lasagna* e *Fasolis*; poi mi permetterei di dire che quei due ritratti di donna — ossia delle sorelle Ferni — sono qualche cosa di comico, per non dir peggio.

Ma sono un *filisteo*.

— Ohe! Che cos'è questo negozio? — Mi chiederete voi — Oggi l'hai amara cogli artisti.

— Io? Lettori miei, pigliate un grosso granchio. Amo, anzi, gli artisti quasi come le belle donne; e voi frantendete il senso delle mie parole.

Io voglio dire che mi fanno ridere certi critici, articolisti, appendicisti della forza di Caio Mario, i quali percorrono le sale dell'Esposizione col binocolo sul naso, guardano più le visitatrici che i quadri, o quando guardano i

quadri, *posano*; e ritornano all'ufficio — se hanno un ufficio — per tirar giù giudizi e sentenze sul disegno, sulla composizione, sul colorito, sull'impasto, sull'intonazione, sugli accessori, ecc., ecc.

A sentirli sfoderare quella ricca nomenclatura, li credereste professori. — E non sono che *Caj Marii*, poco più, poco meno.

— Oh bravo! Ora l'hai coi critici.

— Ma no, vi ripeto; non l'ho più coi critici che cogli artisti.

— In allora con chi l'hai?

— Ecco l'affare; mi spiegherò meglio perchè possiate intendermi.

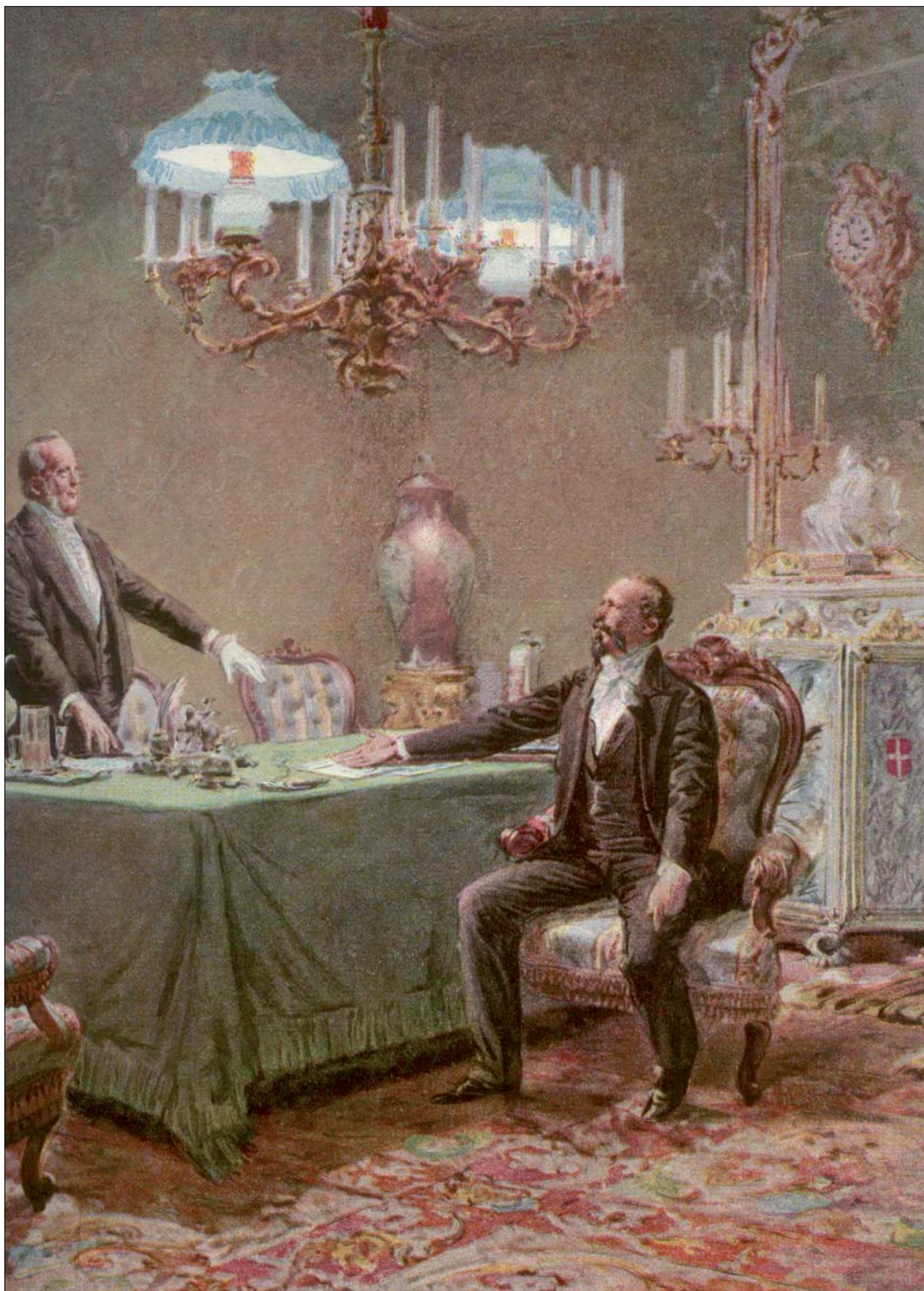
Io dico agli artisti:

Poiché mettete i vostri quadri in mostra sott'al naso del pubblico, lasciate almeno al pubblico il diritto di futarli, e di esprimere il suo giudizio. — Non è poi necessario di essere architetto per avere il diritto di dire che la Garisenda e gli Asinelli di Bologna, e la torre di Pisa sono storte.

“Il pasquino”, [1858]

Biblioteca della Camera dei deputati Period. 1597

Fortemente impegnato a promuovere lo sviluppo economico del Regno di Sardegna, Cavour attuò una politica finanziaria coraggiosa, basata sul ricorso a prestiti internazionali e su un incremento della pressione fiscale. Nella vignetta del “Pasquino”, dovuta a Casimiro Teja (1830-1897), uno dei maggiori autori di caricature italiani dell'Ottocento, un contribuente si “vendica” su un busto di Cavour.



Giuseppe Massari, *La vita e il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia primo re d'Italia*; illustrato da Edoardo Matania
Milano, Treves, 1901.

Biblioteca della Camera dei deputati 81 00 05

Giuseppe Massari (1821-1884), esponente liberale esule dal Regno di Napoli in Piemonte e collaboratore di Cavour, è autore di numerose opere celebrative del Risorgimento italiano. Nell'illustrazione della vita di Vittorio Emanuele II, ampio spazio è dedicato al rapporto del sovrano con lo statista piemontese. Nell'immagine esposta è illustrata, in particolare, la conclusione del trattato di alleanza con la Francia e l'Inghilterra per l'intervento in Crimea.

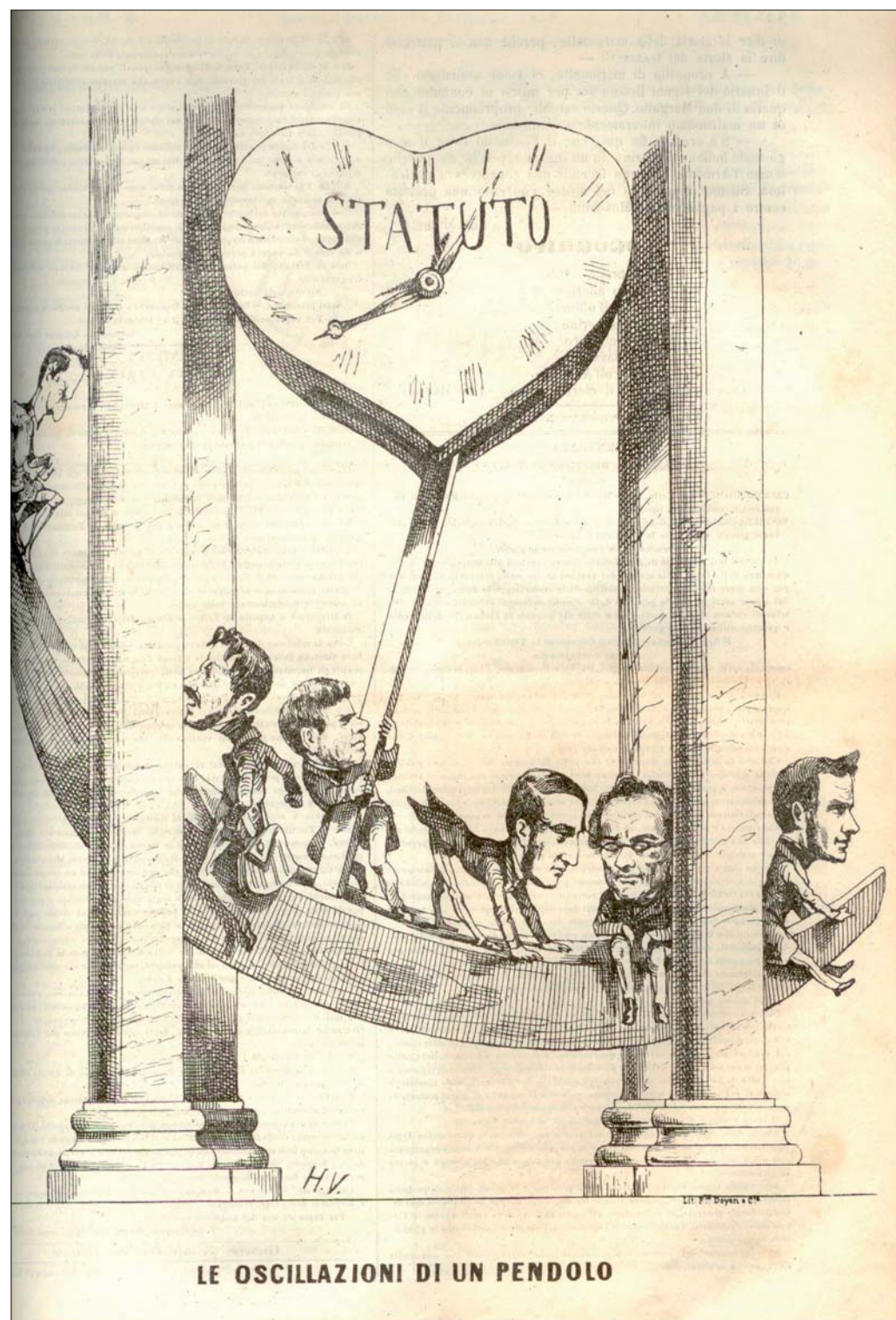
L'opera è illustrata da tavole di Edoardo Matania (1841-1929), pittore naturalista particolarmente attivo in ambito editoriale e collaboratore de l'«Illustrazione italiana».

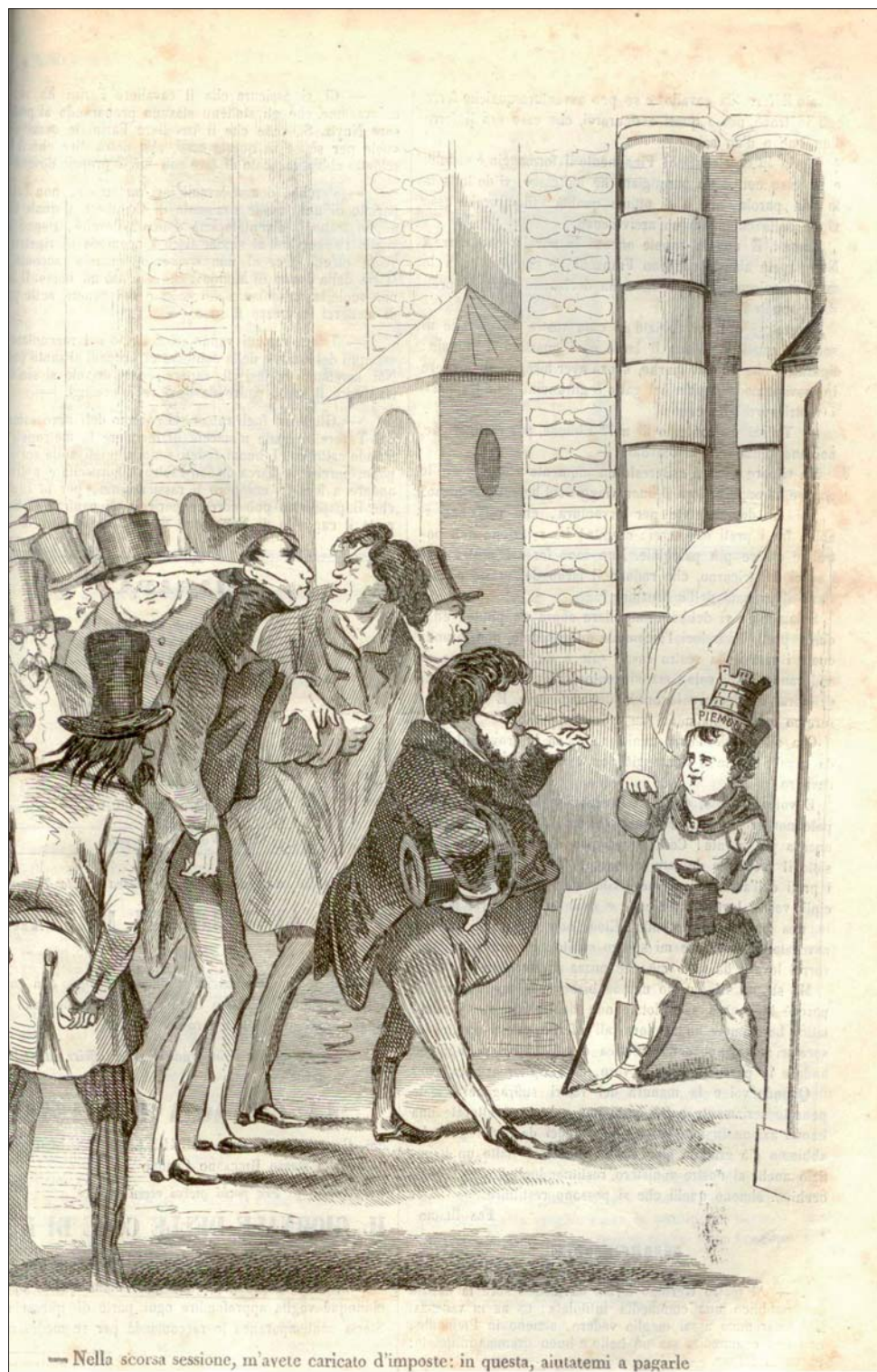
“Il fischietto” [1852]

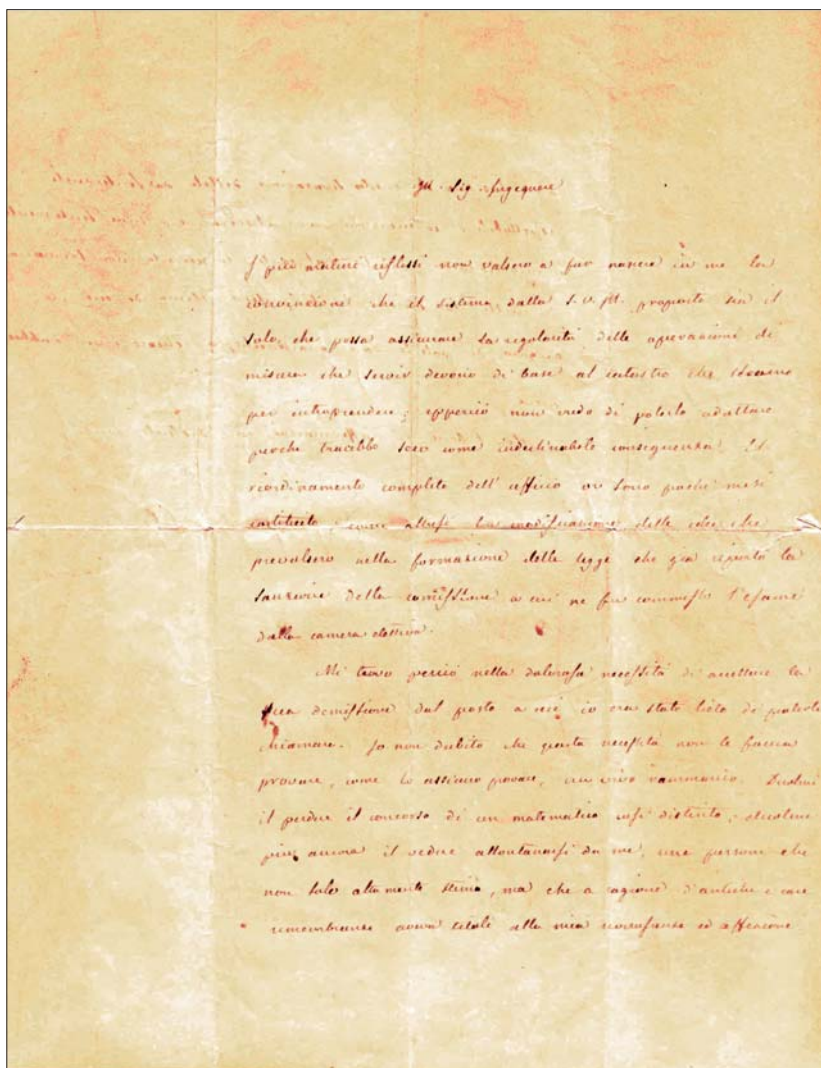
Torino, Cassone

Biblioteca della Camera dei deputati Period. 1464

Nella caricatura piemontese, Cavour è spesso attaccato per la sua politica finanziaria e fiscale. Nell'immagine riprodotta alla pagina seguente il Piemonte chiede ad un Cavour irridente un alleggerimento del carico fiscale.







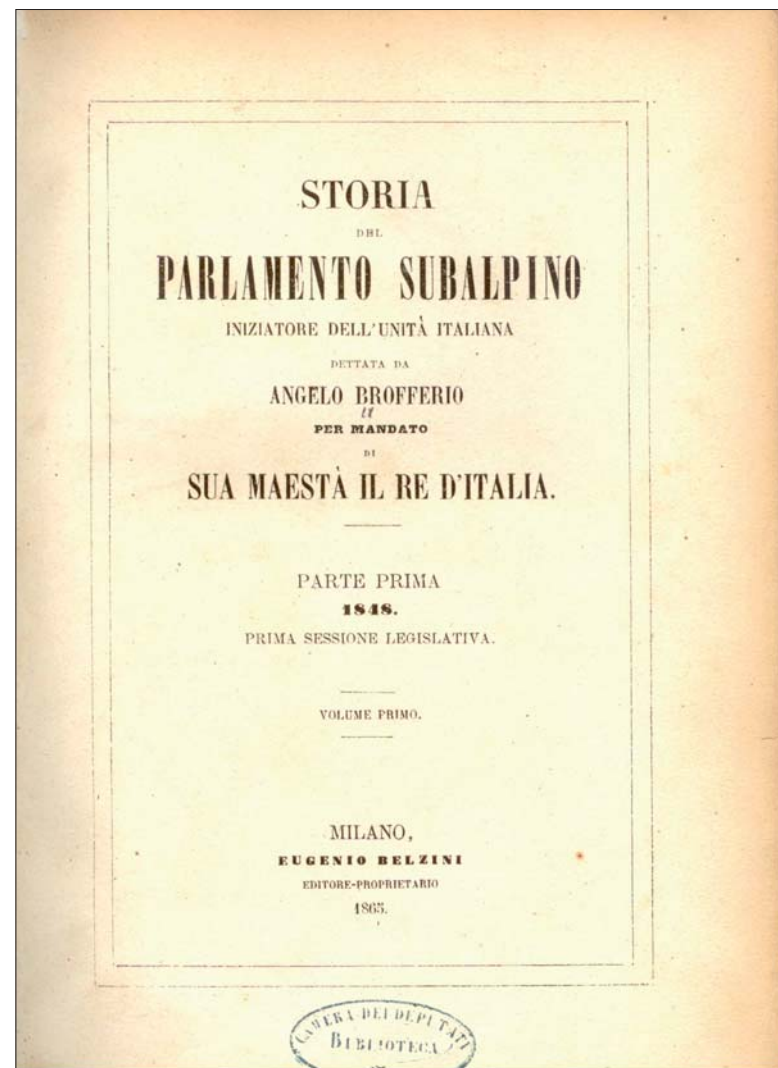
Camillo Benso conte di Cavour a Camillo Ferrati, s.l., s.d..

[ma 4 ottobre 1853]

MS di carte 1.

Biblioteca della Camera dei deputati

La lettera edita in Camillo Cavour, "Epistolario", vol. X a cura di C. Pischetta e S. Spingor, Firenze, 1985, pp. 385-386, è relativa alle dimissioni dell'ingegnere Camillo Ferrati, docente di geometria pratica all'Università di Torino, dalla carica di membro dell'Ufficio del catasto, a causa di contrasti relativi ai criteri da adottare per la costruzione del catasto. Il Ferrati aveva avuto tra i suoi allievi il nipote di Cavour, Augusto, morto durante la prima guerra di indipendenza.



Angelo Brofferio

Storia del parlamento subalpino iniziatore dell'unità italiana, dettata da Angelo Brofferio, per mandato di Sua Maestà il Re d'Italia

Milano, E. Belzini, 1865-1869.

Biblioteca della Camera dei deputati P.A. 10 PS

Giornalista, scrittore e politico di area radicale, Angelo Brofferio (1802-866) fu deputato sin dal 1848 e rimase a lungo uno dei più duri oppositori di Cavour e della Destra moderata. Contrario alla guerra di Crimea, fu autore della prima complessiva storia politica del Parlamento piemontese.

ALLOCUZIONE

della Santità di nostro Signore

PIO PP. IX

AL SACRO COLLEGIO NEL CONCISTORO SEGRETO

del 22 Gennaio 1855

SEGUITA

DA UNA ESPOSIZIONE CORREDATA DI DOCUMENTI

sulle incessanti cure

DELLA STESSA SANTITA' SUA

A RIPARO

DEI GRAVI MALI DA CUI È AFFLITTA LA CHIESA CATTOLICA

NEL REGNO DI SARDEGNA

EDIZIONE ECONOMICA

eseguita sul Testo Ufficiale di Roma

TORINO

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMPAGNIA

1855

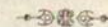
Allocuzione della santità di nostro signore Pio PP. IX al Sacro collegio nel Concistoro segreto del 22 gennaio 1855: seguita da una esposizione corredata di documenti sulle incessanti cure della Santità sua a riparo dei gravi mali da cui è afflitta la Chiesa Cattolica nel Regno di Sardegna Torino, Sebastiano Franco, 1855.

Biblioteca della Camera dei deputati M. 0056 0561

Uno dei punti qualificanti della politica dei Governi D'Azeglio e Cavour fu l'avvio di una politica ecclesiastica particolarmente ferma nel respingere i privilegi ecclesiastici e nell'affermare forme di giurisdizionalismo e di limitazione del ruolo degli ordini religiosi. Ne derivò un duro conflitto con la Santa Sede, che toccò uno dei suoi vertici nel 1855, quando Pio IX pronunciò una dura allocuzione contro il governo piemontese.

DEI PRINCIPII
DEL
GOVERNO LIBERO

PER
DOMENICO CARUTTI



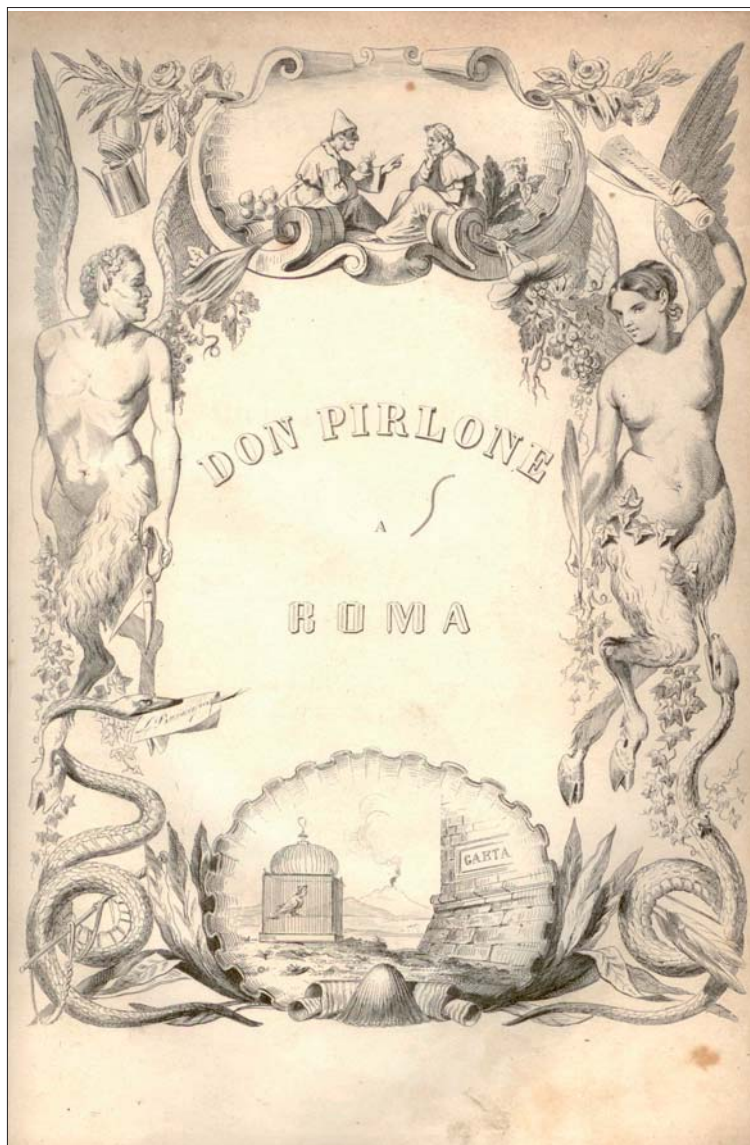
TORINO
TIPOGRAFIA FERRERO E FRANCO
1852

Domenico Carutti

Dei principii del governo libero
Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1852.

Biblioteca della Camera dei deputati 36 06 26

Dopo il 1848-1849 il Regno di Sardegna rimase l'unico Stato costituzionale in Italia. Mentre nel resto della penisola il dibattito politico-costituzionale diveniva sempre più asfittico, a Torino si avviavano importanti riflessioni sul regime costituzionale dello Statuto albertino. Domenico Carutti (1821-1909), storico e politico, direttore della Biblioteca Reale di Torino e senatore del Regno pubblicò nel 1852 la prima edizione di questo fortunato testo.

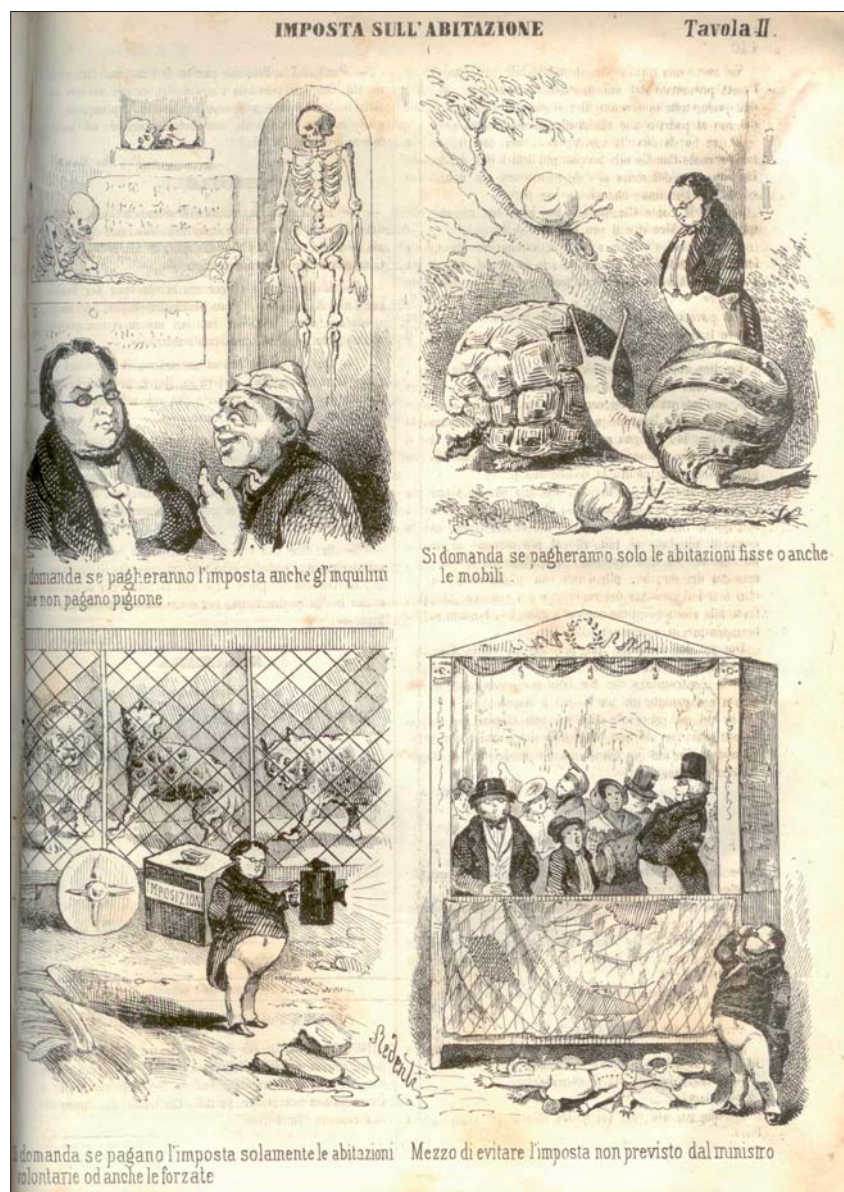


Il Don Pirlone: giornale di caricature

Roma, Pierro, 1848-1849.

Biblioteca della Camera dei deputati PG 0072

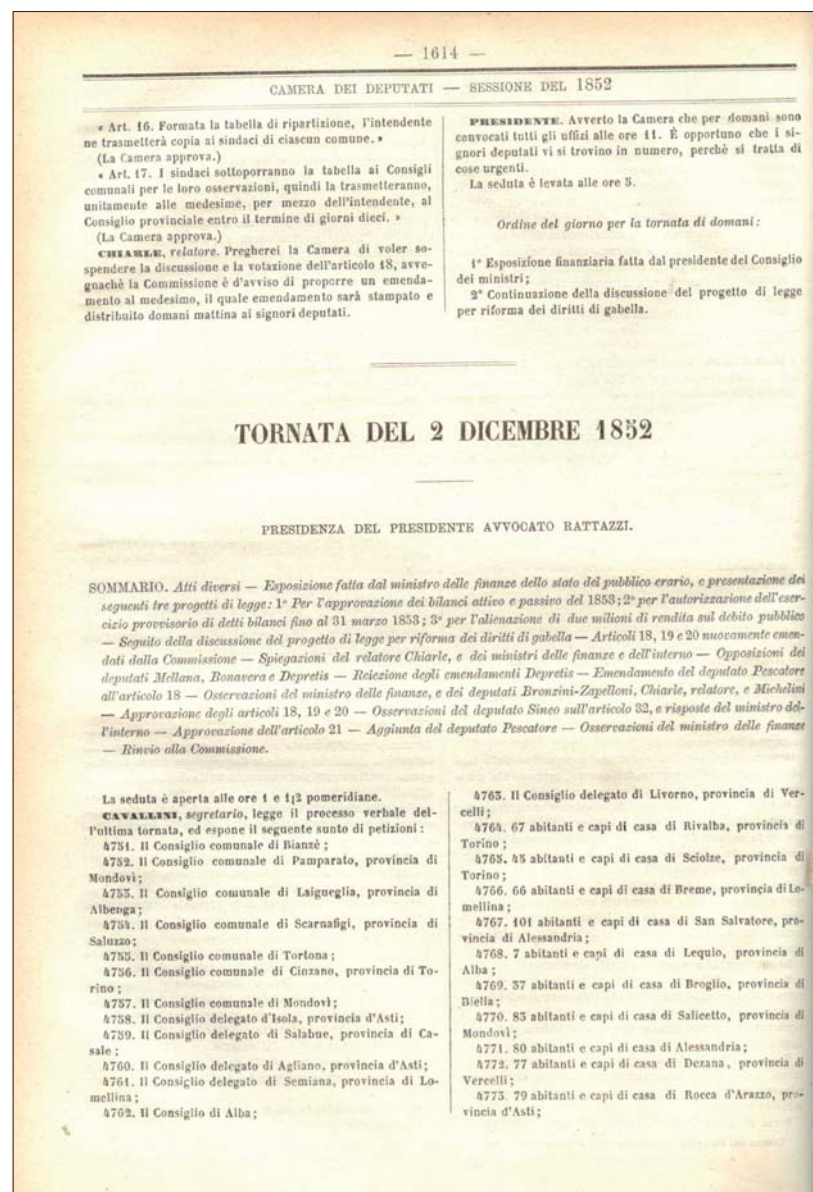
La rivista satirica "Don pirlone", che uscì a Roma tra il 1848 ed il 1849 (il nome allude ad una maschera anticlericale), sostenne con decisione la Repubblica romana, attaccando duramente la Francia, intervenuta militarmente per restaurare il governo pontificio. Proprio dalla sconfitta delle forze democratiche a Roma ed a Venezia maturò nell'opinione pubblica italiana una nuova attenzione per la prospettiva sabauda e liberale sostenuta da Cavour.



"Il fischietto" [1852]

Biblioteca della Camera dei deputati Period. 1464

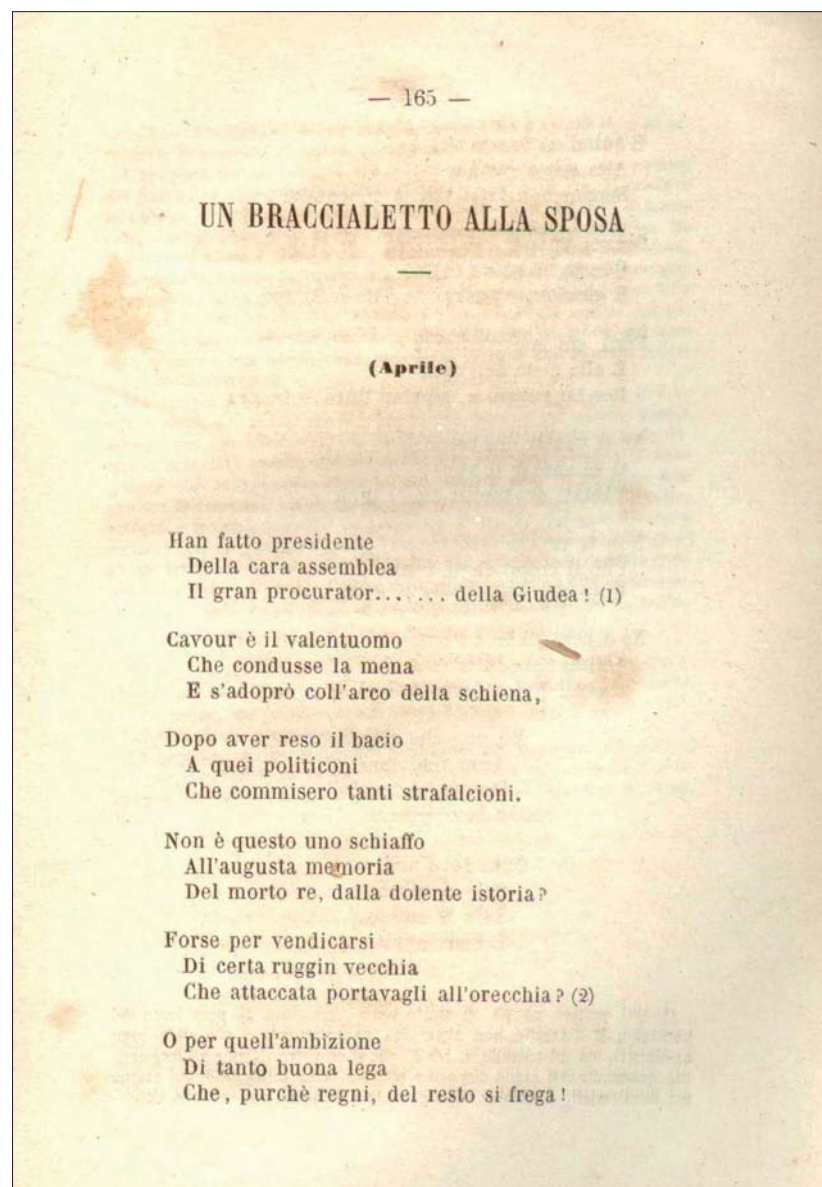
Ancora un'immagine satirica di Cavour nella sua veste di animatore della politica finanziaria piemontese. Nelle vignette Cavour è impegnato a valutare i beni da sottoporre alla recentemente istituita tassa sugli immobili.



Atti parlamentari, Camera dei deputati, seduta del 2 dicembre 1852

Biblioteca della Camera dei deputati

Da poco nominato Presidente del Consiglio (novembre 1852), Cavour dovette immediatamente affrontare la discussione dei bilanci già predisposti dal Governo D'Azeglio. In uno dei suoi primi discorsi da Presidente del Consiglio, Cavour tratteggiò un programma di risanamento finanziario, che divenne elemento qualificante della sua azione di governo e consentì il decollo economico del Piemonte.

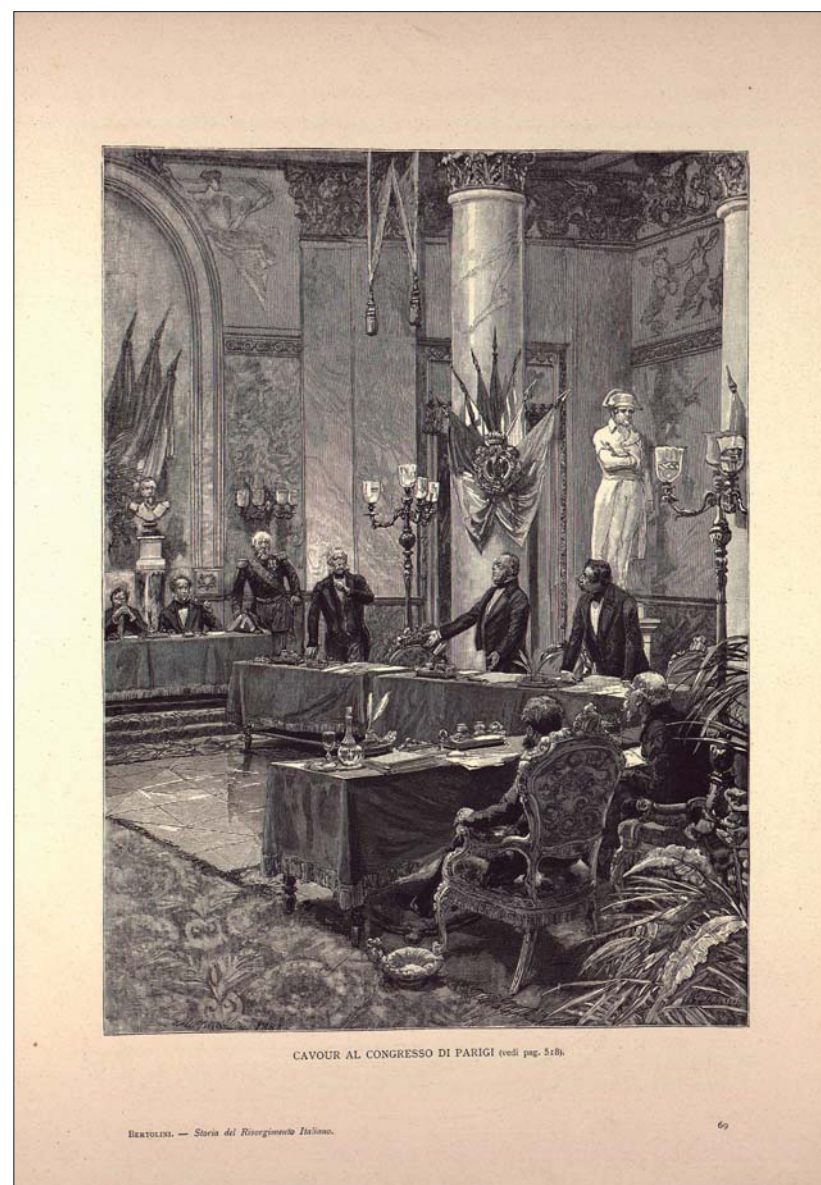
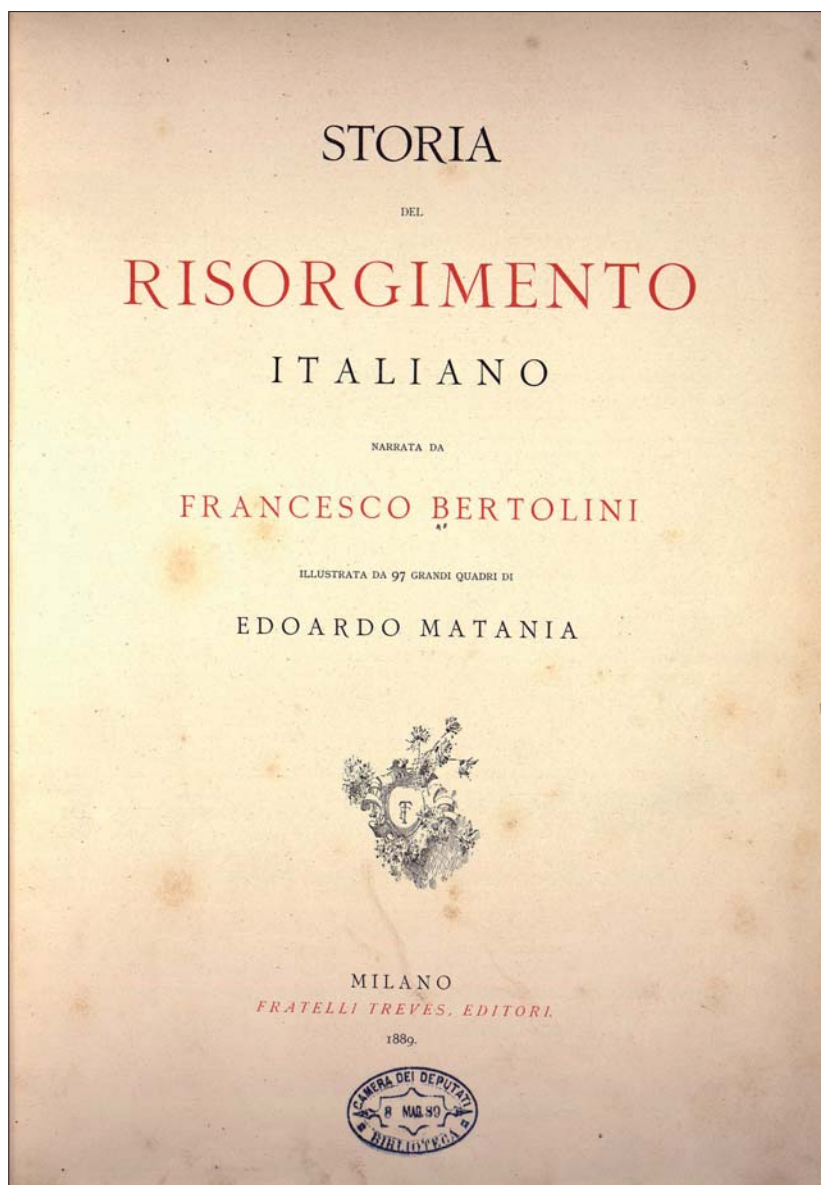


La nemesi subalpina, ossia Dieci anni di liberalismo in Piemonte: canzoniere politico

Torino, Tipografia economica diretta da Barera, 1858.

Biblioteca della Camera dei deputati Period. 1464

Espressivo di posizioni conservatrici, se non reazionarie, il volumetto de "La nemesi subalpina" contiene diversi componimenti che irridono a Cavour, come il "Braccialeto alla sposa", che critica il "connubio" tra Cavour e Rattazzi, l'operazione politica che "blindò" una maggioranza di Centro-Sinistra in funzione anticonservatrice.



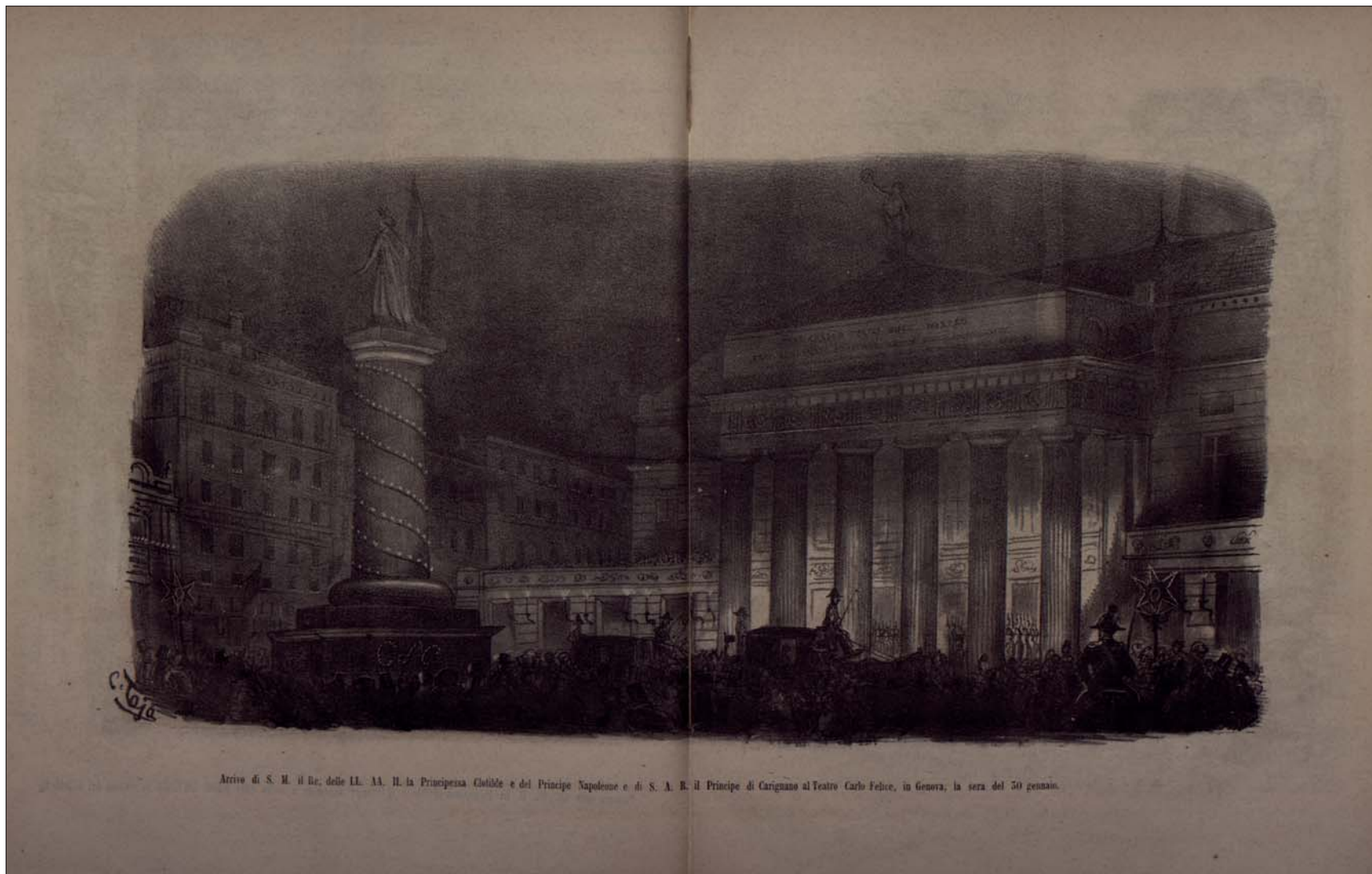
Francesco Bertolini

Storia del Risorgimento italiano / illustrata da Edoardo Matania

Milano, Treves, 1899.

Biblioteca della Camera dei deputati 81 00 05

Tra il febbraio e l'aprile del 1856 si svolse il Congresso di Parigi, convocato per dare una sistemazione stabile all'Europa dopo la guerra di Crimea. Cavour vi partecipò e, in quella sede, riuscì a porre la "questione italiana" all'attenzione delle grandi potenze europee, accreditando il Regno di Sardegna come l'unico Stato italiano in grado di agire autonomamente nel concerto europeo.



Pasquino: giornale umoristico, non politico con caricature.

Torino, Presso l'Ufficio del giornale, 1856.

Biblioteca della Camera dei deputati Period. 1597

Il numero monografico della rivista satirica "Pasquino" (6 febbraio 1859) è dedicato al matrimonio tra Clotilde di Savoia e Gerolamo Napoleone Bonaparte, un evento politico che cementò l'alleanza tra il Regno di Sardegna e la Francia in vista di una prossima guerra all'Austria.

I discorsi parlamentari di Cavour

L'opera politica di Cavour si svolge in stretto rapporto con le istituzioni rappresentative del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia. Formatosi alla scuola dei "dottrinari" francesi della Restaurazione e molto legato al modello del parlamentarismo britannico, Cavour vide sempre nel Parlamento, ed in particolare nella Camera elettiva, lo snodo fondamentale del sistema politico, l'unico luogo nel quale la rappresentanza nazionale potesse effettivamente inverarsi. Sotto questo punto di vista, egli si differenziò da altri esponenti politici suoi contemporanei, maggiormente proclivi ad appoggiarsi sulla Corona o, per converso, a contrapporre alle istituzioni parlamentari il "mito" della nazione.

Date queste premesse, non deve stupire la vastità dell'opera parlamentare di Cavour sia come deputato (1848-1850), sia come Ministro e Presidente del Consiglio (1852-1861). Ottimo conoscitore dei meccanismi procedurali del giovane Parlamento, Cavour non era dotato di una oratoria trascinante, ma si segnalava soprattutto per la chiarezza e la lucidità

dell'esposizione, non priva peraltro di punte polemiche, e riusciva ad individuare, anche in provvedimenti apparentemente "tecnici", il nocciolo politico della questione.

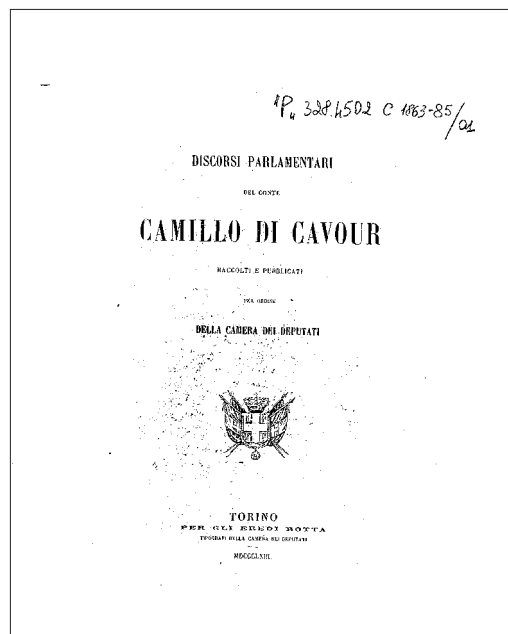
I *Discorsi parlamentari* di Cavour furono pubblicati a cura della Camera dei deputati tra il 1863 ed il 1872, inaugurando la collana, ancora oggi edita, dei *Discorsi*.

La raccolta dei discorsi di Cavour, introdotta dal deputato Giuseppe Massari, già suo collaboratore, consta di ben undici volumi, che documentano la mole dell'attività politica dispiegata da Cavour in un periodo di tempo relativamente breve, ma densissimo.

Accanto all'edizione della Camera, che rimane ancora oggi il punto di riferimento essenziale per la conoscenza dell'azione politica di Cavour, sono state realizzate numerose antologie dei discorsi più rilevanti, da quelle, classiche, di Isacco Artom ed Adolfo Omodeo, fino ad edizioni più recenti, testimonianza di una rinnovata attenzione per lo statista piemontese.

Camillo Benso conte di Cavour
Discorsi parlamentari; raccolti e pubblicati per ordine della Camera dei deputati
Torino, Firenze, Roma, Eredi Botta, 1863-1872.

Biblioteca della Camera dei deputati P 328.4502 C 1863-85



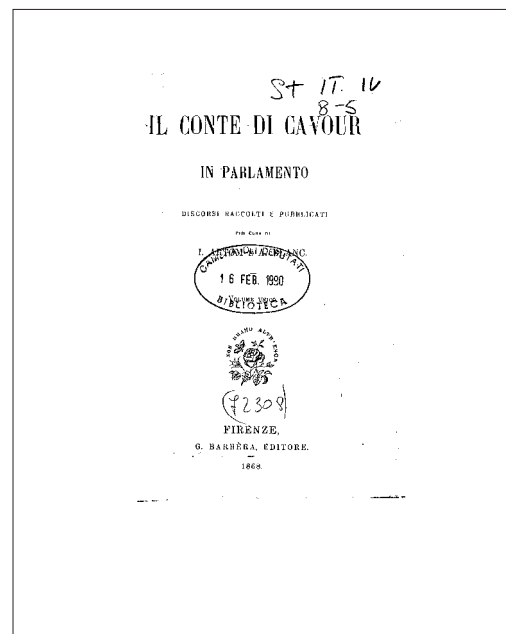
St 17. 16
8-5
IL CONTE DI CAVOUR



Isacco Artom – Albert Blanc

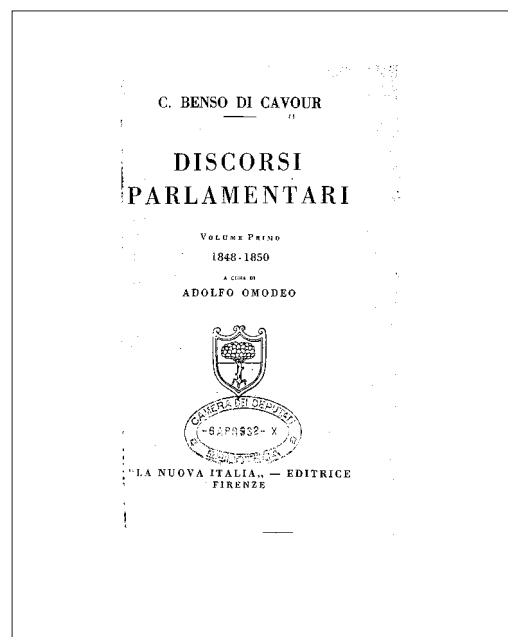
Il Conte di Cavour in Parlamento: discorsi
Firenze, Barbera, 1868

Biblioteca della Camera dei deputati St. It. IV 08 05



Camillo Benso conte di Cavour
Discorsi parlamentari
Firenze, La Nuova Italia, 1932.

Biblioteca della Camera dei deputati 107

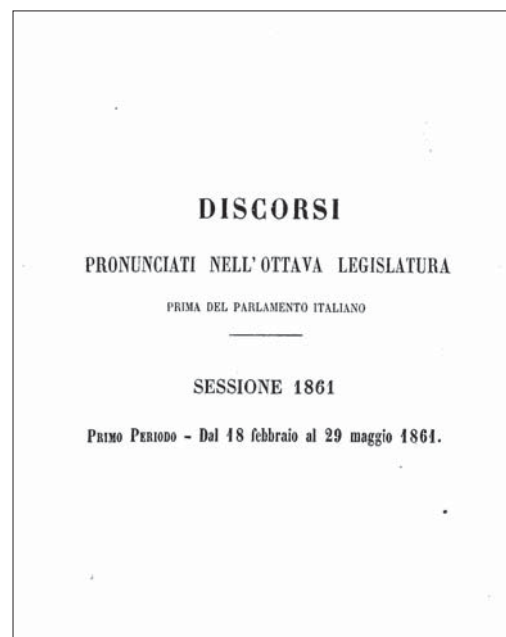


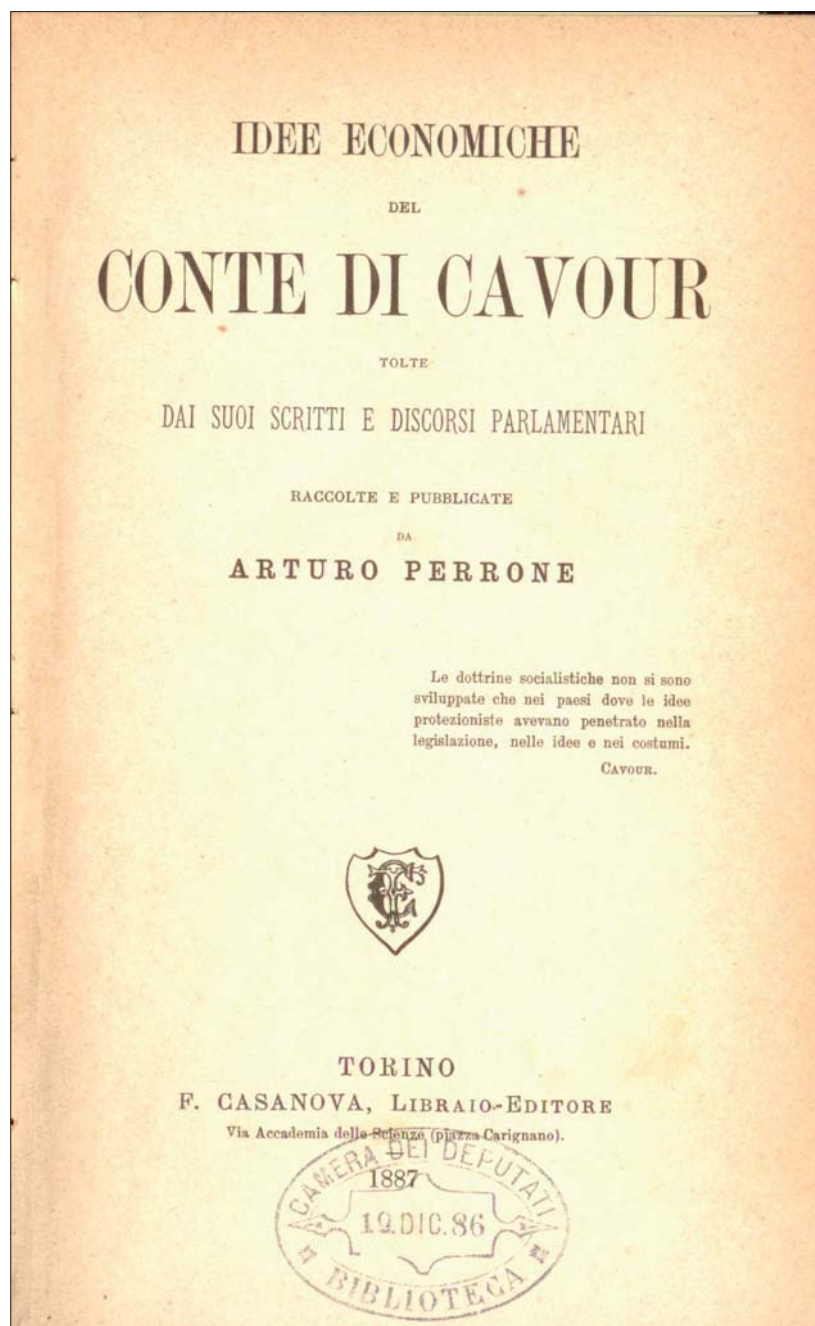
DISCORSI
PRONUNCIATI NELL'OTTAVA LEGISLATURA
PRIMA DEL PARLAMENTO ITALIANO
SESSIONE 1861
PRIMO PERIODO - Dal 18 febbraio al 29 maggio 1861.

Raffaello Biffoli

Indice alfabetico ed analitico dei discorsi parlamentari del Conte Camillo di Cavour
Roma, Fibreno, 1885.

Biblioteca della Camera dei deputati 107

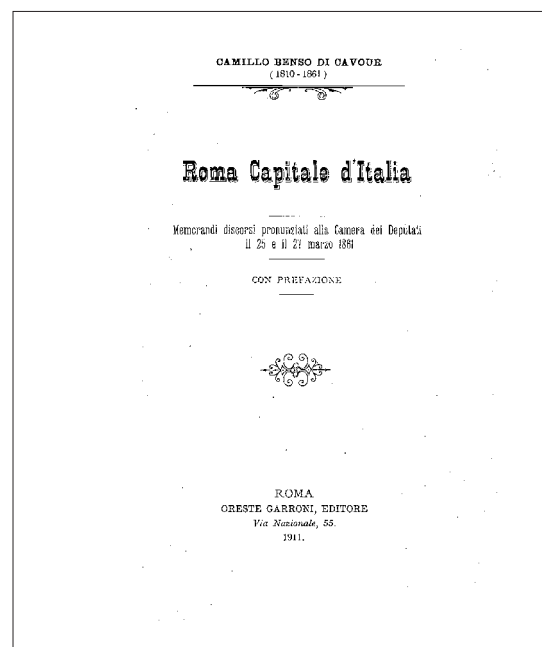




Camillo Benso conte di Cavour

Idee economiche del conte di Cavour tolte dai suoi scritti e discorsi parlamentari, raccolte e pubblicate da Arturo Perrone
Torino, Casanova, 1887.

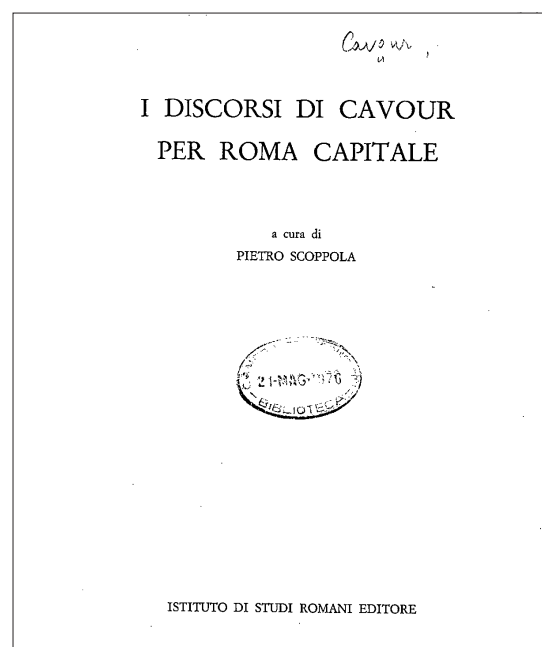
Biblioteca della Camera dei deputati 029 10 43



Camillo Benso conte di Cavour

Roma, capitale d'Italia: memorandi discorsi pronunciati alla Camera dei deputati il 25 e il 27 marzo 1861, con prefazione di Angelo Majorana
Roma, O. Garroni, 1911.

Biblioteca della Camera dei deputati Op. 8° 22203



Camillo Benso conte di Cavour

I discorsi di Cavour per Roma capitale, a cura di Pietro Scoppola.
Roma, Istituto di studi romani, 1971 [nuova edizione Roma, Donzelli, 2010].

Biblioteca della Camera dei deputati 271 06 41